

traiettorie

Stefano Chanoine
Ingegnere

Qual è la sua attuale funzione?

Sono direttore tecnico della Cogenpower di Borgaro Torinese, un'azienda che produce energia sia in maniera tradizionale sia con sistemi alternativi a basso impatto ambientale.

Che ricordo ha degli anni trascorsi nella scuola secondaria?

Un ottimo ricordo sia dell'ambiente sia dei professori, anche di quelli con i quali allora avevo o avevamo un rapporto conflittuale e che, invece, adesso ho rivalutato. Ogni tanto mi viene la voglia di incontrarli di nuovo.

Poi c'è stata l'università. Come è stato il passaggio?

Meno difficile di quanto temessi. Certo, il cambiamento è radicale: all'università devi assumerti la responsabilità del tuo studio, degli esami da sostenere, ti perdi nell'anonimato, diventi un numero in mezzo ad altri, ma, per contro, ti senti più grande e puoi condividere le tue esperienze con altri ragazzi. Nel saper gestire queste difficoltà mi hanno molto aiutato gli anni trascorsi al Convitto di Aosta. All'inizio, essere lontano dalla famiglia mi ha creato delle insicurezze poi, quando mi ci sono adattato, mi ha preparato alla vita che mi avrebbe aspettato in seguito.

Allo stesso modo, il percorso in pullman



Aosta-Verrès che facevo tutti i giorni per recarmi all'ITI mi ha fatto percepire come normale lo spostamento per recarmi all'università a Torino.

E sul piano della preparazione disciplinare ha riscontrato dei problemi?

La preparazione è stata buona sia quella ricevuta alle medie sia quella delle superiori. All'università alcuni argomenti sono stati opportunamente approfonditi, ma partendo da una buona base di conoscenza. Anzi, devo svelare una curiosità: per alcuni temi che all'università sono stati affrontati superficialmente io faccio ancora ricorso alle conoscenze che mi sono state trasmesse alle superiori e consulto ancora quei manuali.

Lo studio delle lingue le è stato utile nel suo lavoro?

A volte. Nel lavoro i contatti con l'estero sono frequenti e, quindi, mi è capitato di sfruttare la preparazione linguistica che mi ha dato la scuola per collaborare con colleghi francesi o inglesi. Non è stato determinante rispetto alla selezione perché questa prevedeva come elemento fondamentale la conoscenza tecnica, ma la conoscenza delle lingue ha rappresentato una possibilità in più.

Lei sta per cinque giorni la settimana fuori dalla Valle d'Aosta. Le manca?

Quando torno a casa per il fine settimana c'è prima di tutto il piacere di ritrovare la famiglia, ma c'è anche la voglia di rivedere la mia Valle e, quando la rivedo, mi si riapre il cuore.